Anno VI | Venerdì 2 Giugno 1871 | N. 130

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato *costa* cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 1 GIUGNO

Finita in Francia la rivoluzione, ecco che la repressione comincia e pare che sarà sanguinosa. Parigi continuerà per qualche tempo ad essere sottoposta alla giurisdizione marziale, e frattanto i Consigli di guerra istituiti per giudicare i prigionieri sono entrati in funzione, incominciando dal condannare Rochefort alla morte. Il sistema delle esecuzioni sommarie non pare che sia ancora abbandonato, perchè il *Times* di oggi protesta contro questo modo di fare giustizia. In questo medesimo senso si pronuncierà del pari un *meeting* che si prepara a Londra, nell'Hyde-Park, e che sosterrà anche che il diritto d'asilo, finora accordato dall'Inghilterra, deve estendersi pure ai comunisti fuggiaschi. Un'analoga deliberazione fu presa in una riunione popolare a Ginevra per indurre il Governo a liberare Pyat e Grousset che si pretende ch'esso abbia fatto arrestare. Questi sentimenti non trovano invece alcun eco nel Belgio, sia nel paese che nella Camera. Questa difatti è passata all'ordine del giorno sulla proposta di Defuissank tendente a deplorare le misure di rigore addottate contro Vittor Hugo, il quale si ebbe inoltre a soffrire una dimostrazione popolare assai minacciosa. Così le sanguinose discordie francesi hanno il contraccolpo anche al di fuori, suscitando odii o simpatie che alimenteranno nuovi dissidii fra i cittadini.

Secondo quanto leggiamo nella *Neue Presse* di Vienna, Thiers ed i ministri suoi colleghi ebbero ultimamente una conferenza segreta colla maggioranza dei deputati. Un grosso partito avrebbe voluto issofatto decidere della nuova forma di governo, restaurando beninteso la monarchia. Thiers combattè questa idea, e disse che ora, dopo la repressione di Parigi, meno che prima è giustificabile una dittatura, giacchè sarebbe una giustificazione postuma della insurrezione parigina. Adesso è d'uopo riflettere ponderatamente ed aspettare che il governo sia di bel nuovo stabilito nella capitale. Thiers minacciò, nel caso che il partito militare tentasse di pregiudicare la questione costituzionale, di ritirarsi. Stando al citato giornale, la maggioranza gli sarebbe ancora fedele. Questo peraltro non toglie che si torni a parlare del ritiro di alcuni membri del suo gabinetto. Un dispaccio odierno ci annunzia difatti che il ritiro di Picard e di Leflò si ritiene vicino.

È notevole il tuono severo col quale la *Corr. Provinciale* rimprovera il *Reichstag* germanico per le tendenze che questo ha mostrate da ultimo. Tutti i recenti successi, essa dice, sarebbero posti in pericolo, se lo spirito d'unione e di concordia venisse negato nel *Reichstag*, e se riuscisse a prevalere le tendenze di diminuire l'autorità del governo, di scuotere la fiducia degli impiegati e di rilassare la disciplina dell'armata tedesca. Queste parole sono come il complemento di quelle scritte ultimamente dalla *Gazz. Un. del Nord* in occasione che Betel tenne al parlamento un discorso in senso ultra-democratico e socialista. «Il Parlamento tedesco, disse in tal proposito la citata gazzetta, deve opporre tutta la forza della sua autorità contro temerarie manifestazioni di socialismo se vuole adempiere l'alta sua missione e tutelare la sua dignità morale, come pure la base di ogni feconda attività parlamentare.»

Il *Reichsanzeiger*, foglio ufficiale dell'Impero germanico, ha pubblicato il trattato di pace coll'articolo addizionale del 10 maggio 1871, nella forma già conosciuta. Pubblicò altresì il protocollo del 20 maggio, relativo allo scambio delle ratifiche così del trattato di pace, come della Convenzione per la permuta di territorii. E finalmente ha pubblicata la Convenzione del 20 maggio, relativa al primo pagamento dell'indennità di guerra a carico della Francia. Le disposizioni di quest'ultima sono conformi alle dichiarazioni che il cancelliere imperiale aveva già fatte al Parlamento.

I dispacci di Costantinopoli ci vanno insistentemente segnalando un ravvicinamento tra la Porta ottomana e il governo russo. La Porta cede alla Russia, mediante un compenso, la città di Batum, posta in riva al Mar Nero sul confine russo-turco. Di più lo Czar Alessandro (al quale il Sultano ha mandato l'ordine di Osmanié in brillanti, assieme ad altre decorazioni per i ministri) andrà a Costantinopoli a visitare il Sultano, e questa visita verrà dal Sultano ricambiata allo Czar in Pietroburgo. Non è difficile lo scorgere in questo scambio di cortesie sospette da una parte, e di mal celata sudditanza dall'altra, le prime conseguenze dell'attuale prostrazione della Francia, e della perduta sua influenza in Oriente.

Discorso dell'onorevole Pecile.

Presidente. L'onorevole Pecile ha la parola.

Pecile. Ben più a ragione dell'onorevole Massari, io devo pregare la Camera della sua indulgenza...

Voci. Aspetti un momento. Un po' di fiato! (*Conversazioni generali — L'oratore si arresta — Segue una pausa di pochi istanti*).

Presidente. Onorevole Pecile, la prego di continuare il suo discorso, perchè non perdiamo tempo.

Voci Parli! parli!

Pecile. Ho la sfortuna di dover invitare la Camera a discendere dal brillante campo nel quale l'ha trattenuta l'onorevole Massari nell'aridissimo campo dell'aritmetica per venire a discutere un poco dei nostri affari. Nelle diverse circostanze ciascuno sceglie la sua via, ed io seguo la via del pareggio. Non so concepire nè una famiglia, nè una società, nè uno Stato, nè un'amministrazione qualunque, la quale non pareggi ogni anno le sue entrate colle spese. Credo che tutti noi siamo convinti come la questione economica interessi l'onore, la indipendenza e la prosperità del nostro paese. Abbiamo fatto dei sacrifizi enormi e ci siamo di già molto avvanzati nel cammino. Ora, contrariamente a quello che hanno espresso alcuni oratori che mi hanno preceduto in questa questione, dichiaro che non capisco come dobbiamo arrestarci innanzi alla votazione di pochi milioni. Dicono alcuni: non importa il pareggio immediato, non importa il pareggio assoluto; ma io non intendo un pareggio se non è immediato, se non è assoluto.

Ammetto che sia una grave irregolarità questa di proporre provvedimenti finanziari senza il corredo dei bilanci e della situazione del Tesoro, ne convengo; ma prima di tutto vi sono delle circostanze che giustificano questo fatto; in secondo luogo, dal momento che il bisogno è riconosciuto, credo che convenga di sorpassare e di provvedere immediatamente. Abbiamo provato prima d'ora le tristissime conseguenze che derivarono dal non provvedere in tempo.

Non vi è certamente nessuno qui cui non attristi l'idea di aggravare il paese di nuove imposte; ma, domando io, avvi forse qualche altro mezzo positivo, reale per pagare le spese? Dacchè i rimborsi e le grandi costruzioni vennero messo fuori conto, con che venne pur data la giusta soddisfazione a coloro che dicono che non bisogna poi affrettare questo pareggio in modo da romperci il collo; dacchè venne accettato dalla Camera il principio di saldare ogni anno le spese; dacchè si manifestano nuovi bisogni per l'armamento, per la guerra, per la marina, come ieri venne molto saggiamente accennando il mio amico, l'onorevole Sandri, risulta evidente la necessità di pensare a nuovi mezzi. O bisogna diminuire le spese o bisogna aumentare le entrate. Ma volere il fine e non volere i mezzi, io dichiaro che questo non lo capisco.

Io mi sono maravigliato a sentire qua dentro, anche dalla parte di coloro che figurano fra gli ultra conservatori, delle persone a gridare molto vivacemente: «noi non vogliamo nuove imposte,» mentre ho sentito molto debolmente da ogni parte ad opporsi all'emissione dei 150 milioni di carta monetata. Questa emissione ci rimanda sempre più lontani dalla cessazione del corso forzoso, ci tuffa più profondamente nel monopolio della Banca, e noi con essa diamo fondo ad uno di quei mezzi che tutte le nazioni risparmiano per le circostanze affatto eccezionali e straordinarie. Domando io: se in tempi normali noi adoperiamo questi mezzi, che dovrebbero essere riservati per le circostanze straordinarie, che faremmo, se un bisogno straordinario davvero si verificasse?

Io dichiaro che sono rattristato dall'idea, che il paese sia piuttosto disposto ad accettare questo genere di ripieghi, di quello che sia a mettersi nella via delle misure radicali.

Perciò, lo dichiaro, non è che con dolorosa rassegnazione che io piego il capo alla necessità, visto che oramai un'opposizione sarebbe impossibile, e visto che la emissione della rendita in questo momento sarebbe un rimedio ancora peggiore.

Parmi che quel bisogno di danaro, a cui accennava ieri l'onorevole Branca, che si verifica nei paesi dove ebbe luogo una guerra, una forte guerra, stia per verificarsi appunto ora colla fine della guerra di Francia. Noi avremo tantosto una liquidazione, i debiti che erano sospesi dovranno pagarsi, per conseguenza io credo che il ragionamento ingegnosissimo che egli adoperava nel suo discorso per dire che oggi converrebbe di alienare del consolidato, mentre non sarebbe probabilmente opportuno di farlo di qui ad un anno, regge, a mio avviso, pel momento presente.

Ammesso adunque che si farà l'emissione dei 150 milioni, non bisogna almeno dimenticare che questa emissione non è un vero provvedimento, è un semplice ripiego, è un semplice espediente che potremo essere costretti dalle circostanze a ritirare in parte, ed anche a ritirare del tutto.

Teniamo bene presente che non è un valore di 150 milioni che noi creammo, ma un debito di 150 milioni che noi incontriamo, che a questi ripieghi non si può venire tutti i giorni, e che infine all'espediente momentaneo bisogna contrapporre qualche cosa di positivo, e che bisogna pensare all'avvenire.

Gli onorevoli Breda, Marazio e Branca, ciascuno conteggiando in diverse guisa, hanno fatto vedere che il vero disavanzo del nostro bilancio dovrebbe essere, poco su poco giù, mi pare, di 60 milioni per diversi anni. Io godo nel sentire che da tutte le parti ci sia chi se ne preoccupa e che da tutte le parti si dichiari il bisogno di riformare l'amministrazione.

Io pure sono penetrato di questa necessità, ed io pure farò le mie proposte; ma credo che ciò solo non basti, e che si debba fare una cosa e non ommettere l'altra. Frattanto io non posso a meno di riconoscere che il ministro delle finanze ha ragione, se, facendosi una forte emissione di carta, quale è quella di 150 milioni, egli esige assolutamente che, contemporaneamente a questo mezzo di ripiego, si voti un certo numero di milioni che sono un mezzo vero e reale di risorsa per lo Stato.

Io ammetto un'immensa importanza a sostenere il nostro credito, dimostrando coi fatti che noi vogliamo assolutamente, seriamente pensare al ristoro delle nostre finanze.

Io sono disposto a valutare tutte le ragioni che devono arrestare la mano del finanziere fino a quel punto, oltre il quale s'intaccano gli elementi della vita, si disorganizza il lavoro, si produce lo scoraggiamento e si va incontro al disordine sociale; però sono convinto che all'agricoltura, all'industria ed al commercio nuoca più che qualunque altra imposta, il disordine finanziario, perchè, deprezzando la carta, produce la scarsezza del danaro e ne rileva quindi l'interesse. Quando l'interesse del denaro è alto nè l'agricoltura, nè l'industria non possono prosperare.

Io credo che tutti noi siamo d'accordo che una delle principali causa per cui gli sconti sono così elevati in Italia, sia appunto il basso prezzo della nostra rendita, nella quale il denaro trova impiego facile, sicuro e ad un interesse elevato.

Questa mancanza di denaro, secondo me, è ciò che aggrava più di tutto l'agricoltura, l'industria ed il commercio.

Ma domando io, perchè il nostro consolidato non arriva mai al 60 per cento? Confrontiamolo coll'inglese 3 per cento ed anche col 3 per cento francese. Perchè tanta differenza?

Non abbiamo noi sempre pagati i nostri interessi? Non abbiamo fatto conoscere che vogliamo sempre pagarli?

Questo basso prezzo dipende da ciò che il mondo ancora non crede che noi vogliamo pareggiare seriamente il nostro bilancio.

Bisogna pareggiare il bilancio per rialzare il credito perchè il denaro diventi a buon mercato ed alla portata delle industrie, dell'agricoltura e del commercio.

Io perciò quando voto un'imposta allo scopo del pareggio, credo effettivamente, per quanto momentaneamente gravosa essa sia, di far cosa che in ultima analisi risulta a vantaggio del lavoro, a vantaggio del progresso economico della nazione. Ho detto ciò per spiegare, una volta per sempre, il mio modo di pensare in tal argomento.

Ma venendo al caso concreto, oltre ai 21 milioni che occorreranno per colmare il bilancio, bisogna pensare a mettere qualche cosa di reale di fronte a questi 150 milioni che noi emettiamo di carta.

Io dichiaro che accetto tutte le imposte che ha proposto il Ministero, ad eccezione di quella del sale, e tutte le imposte proposte dalla Commissione, ad eccezione di quella sull'introduzione dei grani. Per me il sale è un'imposta sulla salute, e pur troppo mi è toccato vedere delle famiglie che mangiano la polenta senza sale, perchè il sale è troppo caro. È stato già accennato l'altro ieri l'amento della pellagra che ha luogo nei nostri paesi. Per conto mio, dichiaro che non ho il coraggio di votare quest'imposta. E l'imposta sull'introduzione dei grani io la metto nella stessa categoria, perchè, domando io, chi è che difetta di grano nel nostro paese, se non è appunto la classe che lavora? Chi è dunque che la pagherebbe?

Come possidente, rinunzio ben volentieri a quel vantaggio di una specie di protezione alla possidenza che ne deriverebbe da questa tassa, cui accennava l'onorevole ministro delle finanze, e domando che, oltre gli aggravi che esistono al presente sul pane e sulla polenta, non se ne aggiunga uno di nuovo coll'aumento del dazio di introduzione del grano che l'Italia è costretta a ritrarre dall'estero.

Invece del sale e della tassa d'importazione del grano, io proporre il pagamento in valuta legale all'estero dei *coupons* della nostra rendita, ciò che, se non erro, ci darebbe 5 milioni.

Io non intendo di avvicinarmi con ciò all'idea dell'onorevole Breda, che vorrebbe tassare il *coupon*, del 27 per cento, in analogia a quanto vien pagato dalla proprietà fondiaria, quantunque debba confessare che per un certo tempo ho vissuto anch'io nella persuasione che noi non avremmo mai potuto raggiungere l'ordinamento delle nostre finanze senza la riduzione della rendita, appunto come fece l'Inghilterra nel 1746. Ma quando mi parve di vedere che il fallimento si poteva evitare, che noi ci potevamo risparmiare le vergogne di altri paesi, e che noi avremmo in un termine non lungo potuto rialzare gradatamente i nostri valori e forse giungere a quella parziale ammortizzazione che permettesse di ridurre la rendita nell'unico modo onesto, vale a dire offrendo l'affrancazione, io dichiaro che da quel momento in cui ho avuto questa persuasione ho votato il macinato, ho votato le altre imposte nella speranza che questo giorno fortunato arrivasse senza che noi dovessimo pronunciare giammai la triste parola *fallimento*.

Ma il pagamento all'estero dei *coupons* è ben altra cosa, alla fin dei conti chi ha comprato la nostra carta si è messo a parità con noi; non vi ha nessuna ragione per cui i sudditi del regno d'Italia siano trattati differentemente di quello che siano trattati gli esteri.

D'altra parte io non ho nessun timore che questa misura possa portare del danno al corso del nostro consolidato, in quanto che si è sempre veduto che il consolidato guadagnò tutte le volte che noi abbiamo preso serie misure a riguardo delle nostre finanze.

Fossa. E i tribunali come giudicheranno?

Pecile L'onorevole Fossa mi osserva che la questione è *sub judice*. L'obbiezione è grave, perchè lo Stato ha sempre torto; ma io rispondo all'onorevole Fossa che per la stessa ragione i tribunali avrebbero potuto giudicare anche per i cittadini italiani contro l'applicazione del corso forzoso. Io non comprendo come vi possa essere una differenza di trattamento.

Considerando poi la questione sotto altro riguardo, io non ho alcun timore che il pagamento all'estero in carta possa portare un danno al corso del nostro consolidato. Tutte le volte che noi prendiamo delle misure serie di finanza, il corso della rendita ci guadagna, se anche l'interesse viene d'alquanto diminuito.

Piuttosto io credo che bisognerebbe che la Camera italiana prendesse una decisione assoluta a questo riguardo, e dicesse una bella volta se vuol fare un colpo grosso sulla rendita; ma che, decisa una volta la questione per il sì o per il no, non si venisse poscia tutti i giorni a parlare alla Camera di riduzione, altrimenti noi effettivamente facciamo un danno rilevante al nostro credito.

(*continua*).

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione*:

Oggi era argomento di molte chiacchere il dispaccio di Versailles, in cui è fatto cenno d'un discorso del generale Trochu, ma il buon senso faceva intendere che a ciascuno dev'esser lecito di giudicar delle cose del proprio paese come gli talenta, ed a niuno di giudicar d'un discorso da due parole.

Ma pare che ci sia chi si diverta di falsare il sentimento pubblico con notizie sciocche ed assurde. Non si gridava oggi per le vie che il ministro della guerra aveva ordinato di allestir le fortezze e di chiamar le riserve sotto le armi?

Non importa ricercare quale scopo può avere chi propaga delle novelle d'una falsità evidente. Ma conviene aver ben poca stima del proprio paese per credere che si possa prestarci fede, sopratutto sapendo che non possono esser attinte che a fonti impure od inventate di pianta.

— Scrivono da Firenze al *Corr. di Milano*:

Il sig. Di Choiseul, rappresentante della Francia presso la Corte d'Italia, ha rinnovate le istanze al nostro governo affinchè faccia arrestare gli insorti francesi ch'entreranno nel nostro territorio. Il nostro governo ha rinnovata la promessa, già fatta l'altro giorno, di eseguire lealmente e puntualmente le leggi del nostro paese e le Convenzioni colla Francia per ciò che riguarda l'estradizione. Altro impegno i nostri ministri non potevano prendere. Finora, per buona ventura, nessun insorto entrò in Italia, e

giova sperare che non ne entreranno e così ci saranno risparmiate le difficoltà interne ed internazionali che una loro visita potrebbe cagionarci. Avrete già osservato il contegno assunto da qualche nostro giornale compreso la *Riforma*, su quest'ardua questione della estradizione, ed è assai meglio che una controversia di questa fatta venga evitata.

— Abbiamo ricevuto la relazione della Giunta sul progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito. Essa è dettata dall'on. Corte. Ci limitiamo oggi ad accennare che la Giunta della Camera è ritornata in massima al concetto fondamentale del primitivo progetto ministeriale, accettando una parte delle modificazioni introdottevi dal Senato. Sarebbe abolita l'affrancazione; abolite le seconde categorie; il servizio sotto le armi in tempo di pace ridotto a tre anni per la fanteria, artiglieria e genio; accettata la formazione di milizie provinciali: questi ne sono i punti culminanti. (*Diritto*)

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Benchè nelle aule parlamentari regni la massima calma, v'ha chi crede scorgere in codesto sereno orizzonte, qualche leggerissima nuvoletta che potrebbe cangiarsi in burrasca qualora il ministero si ostinasse a prolungare la sessione onde la Camera possa votare alcune leggi d'urgenza come sarebbe, a mo' d'esempio, quella della sicurezza pubblica, la quale potrebbe ancora suscitare la questione di gabinetto. V'ha poi la questione dell'armamento, della difesa del paese, che ove non sia discussa a Firenze, diverrà la questione capitale a Roma, contro la quale verranno ad infrangersi i propositi di economia del Sella.

Benchè tutto sia pronto per l'andata del Re a Napoli, pure ho ragione di credere che questo viaggio possa ancora ritardarsi per circostanze speciali; in questo caso S. M., subito dopo la festa dello Statuto, partirebbe per Torino e Valdieri. Credo poter anche riconfermare la notizia che da molto tempo vi scrissi, che, cioè, il gabinetto particolare di S. M. prenderà stanza al Quirinale contemporaneamente al trasloco del Governo; e questo dico in risposta a certe maligne insinuazioni di certi giornali.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Le Tuileries non sono più che un mucchio di rovine. Alle dieci della sera di martedì, mi racconta un testimonio oculare, giungevano ancora dei forgoni carichi di barili di polvere e di vasi di petrolio che s'introducevano dietro gli edifizii. Tutte le famiglie che abitavano le Tuileries propriamente dette, avvertite, le avevano lasciate, portando via i loro averi. Non così quelle del Louvre, che, prese in mezzo al fuoco, fuggirono inseguite dalle palle degli insorti, che le volevano seppellire dentro, bruciandole colle loro abitazioni. (A spiegazione di quanto dico, conviene sapere che questi due palazzi contenevano un numero grande di impiegati ed inservienti colle loro famiglie). Appena i Comunisti videro acceso per bene il fuoco si ritirarono, e la popolazione tentò, ma invano, di spegnerlo. Riescirono soltanto a salvare qualche oggetto prezioso. Ho parlato con un italiano, che è molto conosciuto, il sig. Gaggini, che ha un negozio di oggetti d'ottica, molto rinomato. Egli mi ha raccontato mille dettagli, che destano orrore e compassione. Per un momento, alcune di quelle vie, chiuse fra l'incendio del *Palais Royal*, del *Louvre* (l'ala sul davanti) e le *Tuileries*, si credettero perdute, e gli abitanti destinati a perire. *Il termometro centigrado segnava 62 gradi.*

Gli oggetti di bronzo scollavano. Entrare nelle *Tuileries*, anche dopo calmato il primo furore del fuoco, era ed è ancora pericolosissimo pello scoppio che tratto tratto vi avveniva ed avviene di barili di polvere e di granate incendiarie che da molto tempo erano state disseminate nei suoi sotterranei.

— Secondo l'*Echo de Lille*, Napoleone III si troverebbe a Tournay, al confine belgico, aspettando l'occasione di rientrare in Francia. Egli avrebbe con sè Rouher, Pietri, Jérôme David, ed altri fedeli bonapartisti.

— Scrivono alla *France* da Brest che sono stati allestiti due vascelli in disarmo per ricevere a bordo 1000 a 1500 insorti che erano colà aspettati.

Germania. La *Gazzetta di Trieste* ha da Monaco:

Una pastorale dei vescovi tedeschi ai fedeli dichiara le norme scientifiche nella teologia cattolica e la considera quale unica causa d'opposizione alle deliberazioni del concilio, deplora la continuata prigionia e la spogliazione del Papa e sostiene che le cosiddette leggi di garanzia non sono sincere. Una pastorale dei vescovi tedeschi al Clero dichiara che qualunque contradica alle deliberazioni del Concilio si rende colpevole d'eresia, s'oppone all'idea che il dogma contenga l'onnipotenza e la *personale* infallibilità del Papa e protesta contro l'interpretazione che le decisioni del Concilio abbiano da essere considerate quale un attentato contro le costituzioni degli Stati tedeschi.

Spagna. Un dispaccio da Madrid, comunicato all'*International* di Firenze, reca che quella città è in festa per il compleanno di Amedeo I; le case imbandierate; raramente si vide un entusiasmo così grande. Il re ricevette le deputazioni delle due Camere, i ministri, i corpi costituiti e gli alti funzionari del regno. Si aspettava per la sera una splendida illuminazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Comunale. Ieri l'altro ebbe luogo l'ultima tornata della Sessione ordinaria di primavera del Consiglio Comunale, e vennero trattati nella stessa i seguenti affari:

1. Furono rivedute le liste elettorali, approvando in via definitiva quella degli Elettori amministrativi colla comprensione di N. 1897 inscritti ed in via provvisoria quelle degli Elettori politici e commerciali colla comprensione nella prima di N. 1276, e nella seconda al N. 387 inscritti.

2. Il Consiglio trovò opportuno di soprassedere nella nomina del quarto membro della Commissione Civica degli studii, nel riflesso che è prossima la chiusura dell'anno scolastico in corso, e con essa il momento di procedere alla totale sua rinnovazione.

3. Del pari rimandò ad altra giornata la propria deliberazioni intorno alla transazione stipulata coll'Impresa assuntrice del lavoro di riduzione del Borgo Grazzano, avendo riconosciuto necessario di conoscere le intenzioni del Consorzio Rojale che trovasi ad essere interessato nella medesima.

4. Approvò il nuovo progetto di ricostruzione del ponte sulla Roggia di Palma lungo la strada detta Bariglaria fra la Frazione di Beivars ed i casali di S. Gottardo, con travate di ferro, e colla spesa di L. 1235.

5. Autorizzò la costruzione del marciapiedi in pietra fra le case de Rubeis e Codroipo colla spesa di L. 562,22.

6. Accordò un sussidio di L. 200 in luogo delle chieste L. 1000 alla Fabbriceria della Chiesa della B. V. delle Grazie quale concorso nella spesa sostenuta da questa per la rinnovazione della gradinata che mette al Tempio, e che serve anche al pubblico passaggio fra la Piazza d'armi ed il Borgo Pracchiuso.

7. Sospese ogni deliberazione sulla proposta di restituire il dazio pagato nel sapone che si esporta dalla città, in riserva di riprendere sull'argomento ogni più opportuna determinazione nell'occasione in cui si sarà per trattare sulle riforme della tariffa e del Regolamento daziario, del di cui studio fu incaricato il sig. cav. dott. Luigi Gabriele Pecile.

8. Condonò il debito di L. 280 del Comitato per gli Ospizii marini verso il Comune in causa altrettante anticipate al primo nell'anno 1869 ed accordò altre L. 150 per la dozzina, da corrispondersi per 90 giorni di cura nel posto acquistato dal Comune nell'Ospizio marino di Venezia.

9. Accordò alla Società del Tiro un sussidio di L. 500 perchè vengano erogate a vantaggio dei cittadini fra i 16 e 21 anni di età che appartengono a famiglie mancanti di mezzi diminuendo loro il prezzo delle munizioni, ovvero abbonandolo per intero secondo i casi, e stabilendo dei piccoli premi per essi in qualche partita di gara.

N. 1627.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso d'Asta

Dovendosi procedere all'appalto della fornitura della ghiaja ed altre prestazioni occorrenti nel venturo esercizio 1872 a manutenzione della strada provinciale detta Maestra d'Italia, che da Udine mette al ponte sul Meschio in confine colla provincia di Treviso, e ciò per l'importo di L. 6802. 24, secondo le condizioni esposte nel Capitolato Pezza IVa del Progetto 30 aprile 1871;

Si invitano

coloro che intendessero di applicare a presentarsi all'Ufficio di questa Deputazione Provinciale il giorno di Lunedì 12 Giugno p. v. alle ore 12 meridiane, ove si esperirà l'asta per la fornitura suddetta col metodo dell'estinzione della candela vergine e giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale, approvato col Reale Decreto 25 Novembre 1866 N. 3391.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, che secondo l'art. 85 del Regolamento suddetto viene ridotto a giorni sette.

Saranno ammesse alla gara solo persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno cautare le loro offerte con un deposito corrispondente ad 1/10 dell'importo totale di Perizia.

Oltre a tale deposito il deliberatario dovrà prestare una cauzione in moneta legale od in Cartelle dello Stato pari ad un quinto dell'importo di delibera, e dovrà dichiarare il luogo di domicilio in Udine.

Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d'appalto 30 Aprile p. p. fin d'ora ostensibile presso la Segreteria della Deputazione Provinciale durante le ore d'ufficio.

Tutte le spese per bolli e tasse inerenti al Contratto stanno a carico dell'assuntore.

Udine 29 Maggio 1871

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI.

Il Deputato provinciale
A. MILANESE

Il Segretario
MERLO.

N. 5414.

Municipio di Udine

AVVISO

A partire da oggi ed a tutto 20 giugno corrente resterà esposto nell'Ufficio Municipale il Ruolo dei possessori di cani soggetti a tassa per l'anno in corso.

Ad ognuno è libero l'esame dello stesso e di produrre i creduti reclami.

Spirato il detto termine il Ruolo sarà passato alla scossa esattoriale, nè saranno più ammessi reclami in confronto del medesimo.

Dalla Residenza Municipale
Udine li 1 giugno 1871.

Il f. f. di Sindaco
A. di Prampero.

Circoscrizione giudiziaria. Da Venezia, 1 giugno, ci scrivono:

Non m'apponeva al vero quando ultimamente scriveavi, che il voto esternato dalla Commissione eletta da codesta Deputazione Provinciale a pronunciarsi in merito al novello ordinamento giudiziario sarebbe stato accolto nelle aule superiori con miglior favore di quello che lo fosse dal vostro Consiglio.

Attingo informazioni le più attendibili per potervi soggiungere, che ieri la sottocommissione governativa ha compiuto il suo lavoro, e domani si darà lettura delle sue proposte alla Commissione in pieno riunita.

Il punto principale di tali proposte, che senza dubbio sarà ritenuto, riflette l'istituzione di *sette* nuovi Tribunali, che vi designerò cominciando da quelli che interessano a codesta Provincia: Tolmezzo, Pordenone, Feltre, Bassano, Legnano, Este e Chioggia.

Non posso determinarvi il numero delle novelle Preture, e i luoghi che ne saranno favoriti, ma vi ripeto che la Commissione sarà anche in questa parte molto generosa.

I Circoli d'Assise saranno accordati ai soli Capo-Provincia.

Se dopo avervi toccato dei Giudizii, volessi declinarvi il nome di qualche alto personaggio che vuolsi destinato a presiederli, comincerei da quello del commendatore Costa, preconizzato a Procuratore Generale, avendo l'illustre magistrato che attualmente regge l'Ufficio della Procura Superiore, il cav. Bosio, fatta istanza di ritirarsi da quel posto.

Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra gli Operai di Udine. Domenica 4 giugno, ricorrendo la Festa Nazionale dello Statuto, presso lo stabilimento del Tiro a Segno avrà luogo l'inaugurazione di una Partita di Gara fra gli Operai ascritti a questa Società.

I Soci quindi che intendessero parteciparvi, si raccoglieranno alle ore 6 ant. nel locale della Società, onde poscia muovere uniti e preceduti dalla Bandiera sociale verso l'edificio del Tiro.

La Gara avrà principio alle ore 7 ant. di detto giorno, e continuerà nei successivi 25, 29 giugno, 2, 9, 16, 23 e 30 luglio, chiudendosi alle ore 7 e mezza pom. di quest'ultimo giorno.

L'orario di tiro è fissato dalle ore 6 alle 12 della mattina, e dalle 2 pom. a sera.

Il concorso sarà libero a tutti gli operai muniti di apposita credenziale della Presidenza della Società Operaia.

L'esercizio avrà luogo esclusivamente a Fucile rigato d'ordinanza Italiana ed a Serie di *dieci* colpi.

Saranno premiate le Serie che raggiungeranno la maggioranza dei punti. La maggioranza verrà determinata dalla somma del numero dei punti con quella dei colpi utili.

PREMII Numero 7:

Primo premio: Libretto della Cassa di Risparmio del valore di L. 50; dono del Cav. Carlo Kechler.

Gli altri 6 premii consistono in altro libretto della Cassa di Risparmio del valore di L. 50, dono del Cav. Carlo Kechler, da darsi al più giovane fra i premiandi, ed in 5 libretti, pure della Cassa di Risparmio, del valore di L. 25, 20, 15, 10, 8.

I due Premii donati dal Cav. Kechler non potranno essere aggiudicati allo stesso tiratore.

Nel giorno della Festa dello Statuto saranno premiate con L. 1,00 tutte le Bandiere rosse e verdi, e con L. 3,00 la prima e l'ultima delle Bandiere di tali colori fatte nella giornata.

Ogni Serie di 10 colpi costerà Cent. 30.

Ogni giorno di tiro la Partita sarà sorvegliata da un Ispettore delegato dalla Presidenza della Società Operaia.

Una commissione composta di 2 membri della Società Operaia e del Vice-Presidente della Società del Tiro a Segno sarà incaricata di aggiudicare i Premii e decidere sugli eventuali reclami.

Per quanto non si oppongono alle presenti, avranno vigore le discipline generali di Tiro adottate dalla Società del Tiro a Segno Provinciale del Friuli le quali dovranno essere strettamente osservate.

Udine 31 Maggio 1871

Il Presidente
L. RIZZANI

Per la Commissione
Coppitz Giuseppe - Piccoli Augusto - Pers Pietro

Bacologia. I signori Conjugi Mucelli hanno ricevuto dalla Direzione di questa Stazione Sperimentale Agraria la seguente lettera:

N. 309 I.

Agli Illustrissimi Signori *Coniugi Mucelli*
in Udine.

Nella visita, che jeri feci con gli Assistenti e con i Praticanti della nostra Stazione Agraria di Prova alla Bigattiera di Faugnacco, di proprietà delle S. S. L. L., ebbi da ammirare la somma intelligenza e le speciali cure, con le quali sotto la Loro immediata direzione si allevano i bachi da seta; ed ebbi la contentezza di vedervi principalmente allevata a meraviglia prosperare la razza nostrana, che quasi del tutto è scomparsa dalle comuni bacherie.

Congratulandomi seco Loro, ornatissimi Signori, dei bei risultamenti che anche questo anno, — ormai certo — sono per ottenere dai lodevoli tentativi che fanno da qualche tempo per ristorare la razza indigena del baco da seta, mi pregio pertanto porgere Loro distinte grazie della squisita cortesia, con cui si compiacquero accogliere il Personale Tecnico della nostra Stazione Agraria, e nello stesso tempo con pienezza di stima e con ogni osservanza mi protesto

Udine li 29 maggio 1871.

Delle S. S. L. L. Illustrissime

Devotissimo Servo
Fausto Sestini
Direttore della Stazione Sperimentale Agraria
in Udine.

Concerto. Si sta alacremente provando un Gran Concerto Musicale da eseguirsi dalle due Bande unite, quella del 56° Reggimento Fanteria e la Cittadina, onde festeggiare viemmaggiormente la fausta ricorrenza dello Statuto.

Domani ne daremo il Programma — ma sin d'ora possiamo assicurare i nostri lettori che il Gran Finale III.° del *Don Carlos*, riscuoterà certamente unanimi applausi, ponendovisi tutto l'impegno acciocchè l'esecuzione riesca veramente inappuntabile.

Nè con minor impegno sarà, per certo, eseguito il Finale II.° del *Cantor di Venezia*, del nostro maestro Marchi, la Sinfonia dell'*Aroldo* del Verdi, e... ma basta così. Non vogliamo esternare prematuri giudizj, onde lasciar agio ai cultori di questa magica arte, di apprezzare come ben si merita la magnifica scelta dei pezzi che verranno suonati domenica sera.

S'abbiano però sin d'ora un bravo di cuore, che ben se lo meritano, e la solerte Direzione della Musica, rappresentata dal sig. Carlo Facci, Antonio nob. Dal Torso ed Ermenegildo Novelli, come pure il distinto Maestro del 56° Reggimento Fanteria e il nostro Pollanzani.

Siamo certi che il concorso sarà straordinario, e ciò tanto più perchè è la prima volta che la nostra Udine udrà un Concerto *monstre* di quasi 80 persone la maggior parte note come distinti Professori.

B.

I nuovi biglietti di andata e ritorno sulle ferrovie dell'Alta Italia differiscono da quelli che già erano prima in uso. A tergo portano la leggenda colle sanzioni penali recate dal nuovo decreto. — Il timbro a secco è fatto su di un prolungamento del biglietto.

Il biglietto di ritorno non porta che il nome della città da cui si parte, e non v'è l'indicazione della stazione di arrivo, e del prezzo. Reca a quella vece un segno convenzionale, conosciuto soltanto dagli impiegati ferroviarii, che indica loro la stazione d'arrivo. (*Corr. di Milano*)

ATTI UFFICIALI

N. 3970 Reg. Gen.

Il Ministro delle finanze

Visti gli articoli 193, 296 e 694 del Regolamento di contabilità generale approvato col R. Decreto del 4 settembre 1870 n. 5852;

Considerato che per provvedere alla sistemazione del personale necessario alla Ragionerie delle Amministrazioni centrali e delle Intendenze di finanza occorrono individui che abbiano le cognizioni e le attitudini speciali che si richiedono per disimpegnare il servizio di contabilità coll'applicazione pur anco del sistema di contabilità a partita doppia a detti Uffici demandato;

Considerato che, scegliendo tali individui fra gli impiegati dell'Amministrazione finanziaria che si trovano in disponibilità e i militari in aspettativa per soppressione o riduzione di Corpo, si può ottenere il duplice vantaggio di dare un collocamento a quelli fra essi che sono forniti delle cognizioni e delle attitudini anzidette, e di sgravare in parte i vari bilanci della spesa per il corrispondente trattamento;

Considerato che negli Uffici amministrativi e d'ordine dell'Amministrazione centrale e delle Intendenze di finanza possono esservi impiegati e volontari i quali abbiano i requisiti necessari per disimpegnare bene i servizi di contabilità, e che sarebbe perciò utile di aprire ad essi pure l'adito al passaggio nelle Ragionerie;

Ha determinato e determina quanto segue:

Art. 1. I posti di Computista vacanti nelle Ragionerie delle Amministrazioni centrali ed in quelle delle Intendenze di finanza saranno conferiti, previi esami di idoneità, come negli articoli seguenti:

1. Agli impiegati dell'Amministrazione finanziaria in attività di servizio o in disponibilità;
2. Agli Ufficiali dell'Esercito che siano in aspettativa per soppressione o riduzione di Corpo;
3. Ai volontari e agli scrivani straordinari dell'Amministrazione finanziaria che contino un servizio di due anni almeno.

Art. 2. Gli esami, secondo il programma annesso al presente Decreto, avranno luogo nelle città di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Art. 3. Coloro che aspirano ad essere ammessi

agli esami devono farne domanda in carta da bollo da L. 1 da trasmettersi per la via gerarchica al Ministero delle Finanze (Ragioneria generale) non più tardi del giorno quindici del prossimo mese di giugno.

In tale domanda dovranno dichiarare:

a) in quale delle città designate all'art. 2 intendono di presentarsi all'esame;

b) il loro domicilio;

c) gli studi fatti;

d) lo stipendio goduto.

A corredo della domanda stessa dovranno essere uniti:

a) certificato di nascita;

b) documenti in originale od in copia autentica comprovanti gli studi fatti, la carriera percorsa, ovvero *lo stato di servizio* debitamente *autenticato*.

Le domande che non contenessero le indicazioni od i documenti sopra accennati non saranno prese in considerazione.

Art. 4. Gli aspiranti saranno avvisati, a cura dell'Amministrazione, se furono o no ammessi all'esame, e quando sieno stati ammessi, dovranno presentarsi nel giorno precedente all'esame al Presidente della Commissione esaminatrice.

Art. 5. Le Commissioni esaminatrici nelle città enunciate all'articolo secondo saranno presiedute dall'Intendente di finanza e verranno composte di altri quattro Membri scelti dal Ministro delle Finanze, sentito il Prefetto della rispettiva Provincia.

Ogni Commissione avrà inoltre un Segretario a scelta dell'Intendente di finanza.

Art. 6. Gli aspiranti dovranno sottoporsi a due distinti esami:

uno in iscritto,

l'altro verbale.

Art. 7. L'esame in iscritto sarà dato il giorno diciasette del prossimo mese di luglio.

Art. 8. I temi dell'esame scritto saranno formulati e trasmessi dal Ministero delle Finanze ai Presidenti delle Commissioni esaminatrici in un piego suggellato, che essi apriranno alla presenza dei candidati all'atto di cominciare l'esame.

Art. 9. L'esame scritto non potrà durare più di sette ore.

Entro questo termine ogni candidato dovrà consegnare il suo lavoro anche incompleto.

Nella sala ove si darà l'esame starà sempre presente un Membro della Commissione secondo le disposizioni del Presidente.

Art. 10. Gli scritti saranno firmati dagli autori. Nell'atto della consegna di ogni scritto, il Membro della Commissione che assiste agli esami noterà sopra lo scritto medesimo l'ora in cui viene consegnato, e vi apporrà la propria firma alla presenza dello stesso candidato.

Art. 11. È vietato ai concorrenti di conferire fra loro e di consultare scritti o stampati all'infuori del testo delle Leggi e dei Regolamenti che formano materia dell'esame, e che saranno forniti a cura della Commissione esaminatrice.

Quando vi fosse fondato sospetto che per comunicazione col di fuori, o per qualunque altro modo, qualche candidato avesse ricevuto durante l'esame suggerimenti relativi alla tesi da trattarsi nello scritto, non sarà ammesso all'esame orale, nè si terrà in considerazione l'esame scritto, e la Commissione ne farà menzione nel processo verbale di cui sarà detto in appresso.

Art. 12. Terminati gli esami in iscritto, tutti i lavori saranno chiusi a cura del Presidente in un piego da suggellarsi in presenza dei Membri della Commissione e da spedirsi in quel medesimo giorno al Ministero, *raccomandato*, unitamente ad un processo verbale delle operazioni relative agli stessi esami in iscritto.

Art. 13. L'esame verbale sarà dato dinanzi ciascuna Commissione nel giorno successivo a quello dell'esame in iscritto, verserà sulle materie del programma a scelta degli esaminatori ed avrà la durata di trenta minuti per ogni candidato.

Saranno ammessi all'esame verbale soltanto i candidati che abbiano subito quello scritto e consegnati i loro lavori.

Art. 14. Appena terminato l'esame verbale di ciascun candidato, la Commissione passerà alla votazione a scrutinio segreto.

Ogni Membro della Commissione disporrà di *dieci* punti per esprimere il suo giudizio comparativo sopra ciascun candidato.

Perchè un candidato sia dichiarato idoneo nell'esame verbale dovrà riportare *trenta* punti.

Art. 15. Terminati tutti gli esami orali, si compilerà un secondo processo verbale, indicando i nomi e cognomi dei concorrenti che si sono presentati, di quelli che si sono ritirati durante l'esame e di quelli esclusi a' termini dell'articolo 11, ed il numero dei punti da ciascuno di essi riportato.

La Commissione potrà aggiungere inoltre tutte le considerazioni che crederà opportune.

Tale processo verbale sarà trasmesso immediatamente al Ministero in piego *raccomandato*.

Art. 16. Pel giudizio sugli scritti dei concorrenti stati dichiarati idonei nell'esame verbale, verrà istituita presso il Ministero delle Finanze una Commissione composta di cinque Membri nominati dal Ministro delle Finanze.

Art. 17. Ogni membro della Commissione, di cui si parola nell'articolo precedente, disporrà di quindici punti per esprimere il suo giudizio sopra ciascuno scritto.

Per poter essere dichiarato idoneo nell'esame scritto il candidato non dovrà avere meno di cinquanta punti.

Qualora non avesse riportato tal numero di punti non potrà venire dichiarato idoneo neppure nel caso che i punti ottenuti nell'esame verbale superassero di qualunque somma quelli dell'idoneità stabiliti all'articolo 13.

Art. 18. Terminato lo scrutinio dei lavori scritti, la Commissione Ministeriale formerà la lista dei candidati giudicati idonei in ragione dei punti ottenuti nei due esami in iscritto o a voce, estendendone apposito verbale.

Dell'esito dell'esame i candidati saranno a suo tempo avvertiti per cura dell'Amministrazione.

A ciascuno dei candidati riconosciuti idonei, sarà rilasciato dal Ministero analogo certificato contenente l'indicazione del numero dei punti conseguiti.

Art. 19. Il presente Decreto, insieme al Programma dell'esame, sarà pubblicato per cura del Ministro delle Finanze nella Gazzetta ufficiale del Regno, per cura delle Prefetture nei diari incaricati della pubblicazione degli atti ufficiali nei Capiluoghi delle Provincie.

Verrà inoltre affisso all'ingresso delle Prefetture, delle Sotto-Prefetture e delle Intendenze di finanza.

Firenze, 17 maggio 1871.

Il Ministro
Q. SELLA

PROGRAMMA *d'esame per Computisti presso le Ragionerie delle Amministrazioni centrali e presso le Intendenze di finanza.*

N. p. degli esami	Materie degli esami	AVVERTENZE
	In iscritto	
1	Tema di composizione italiana.	
2	Quesito di *Aritmetica pratica*, compresi i calcoli sul sistema metrico decimale.	Il problema può estendersi sino alla regola di proporzione ad ai conti scalari d'interesse semplice o composto.
3	Computisteria: passare sopra di un Modello di giornale e quindi riportare su di un modello di mastro alcune partite in scrittura doppia.	Compre e vendite di beni immobili e merci diverse a pronto pagamento. Compre e vendite come sopra a credito e con dilazione al pagamento. Compre e vendite contro cessione od accettazione di effetti di commercio. Riscossione di crediti. Pagamento di debiti. Spese generali.
	Verbale	
4	Leggi fondamentali ed organiche come contro.	Legge n. 5026 del 23 aprile 1869 sulla contabilità gener. dello Stato. Regolamento 4 settembre 1870, n. 5852. Legge sulla Corte dei conti 14 agosto 1862, n. 800. Statuto fondamentale.
5	Nozioni sulla contabilità in generale e sul sistema di scrittura a partita doppia.	•

CORRIERE DEL MATTINO

Dai dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Berlino 1. giugno. Giulio Favre dichiarò che in Francia non si trova più alcun prigioniero di guerra tedesco. Dietro indicazione del nome del rispettivo corpo di truppe, il Governo francese è pronto a procurare le informazioni ancora mancanti.

Berlino, 1.° giugno. Viene riferito da Firenze: Il Governo italiano decise di eseguire più valide fortificazioni al confine francese perchè temo che più tardi un eventuale Governo reazionario possa muovergli guerra per ripristinare il poter temporale del Papa e ristabilire il prestigio dell'esercito francese.

I generali Manteuffel e Werder, seguendo l'esempio di Moltke, rinunciarono alla cospicua dotazione offerta loro dall'Imperatore. Bismarck riceverà a titolo di dotazione la tenuta di Schwarzenberg, stimata un milione di talleri, la quale era destinata dalla rappresentanza provinciale lauemburghese all'Imperatore, nella sua qualità di Duca di Lauemburgo. Si rileva che dopo avvenuta l'incorporazione del Lauemburgo alla Prussia, Bismarck avrà il titolo di Duca di Lauemburgo.

— Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare da Belgrado: Secondo il *Vidovdan*, l'ambasciatore austriaco a Costantinopoli avrebbe dichiarato alla Porta, che il suo contegno verso gli Stati vassalli trova poca simpatia nell'Austria, che vi scorge un germe di conflitti.

— Leggesi nell'*International*:

Ci annunziano, ma stentiamo a credere a questa notizia, che il sig. di Choiseul, si sia lagnato del contegno della stampa italiana verso la Francia.

Il sig. di Choiseul, che era membro dell'opposizione al Corpo legislativo, che non è alieno dalla vita politica, devo sapere che il linguaggio di questo o quel giornale non può impegnare il Governo, nè l'Italia.

— L'*Opinione* reca:

A Parigi è ristabilita l'azione del governo regolare. Di quelli che erano partiti dopo il 18 marzo pochi sono ritornati. I guasti recati alle case impediscono che ci rientrino, finchè non siano riparati. Il corpo diplomatico è a Versailles.

— In una corrispondenza all'*Indépendance Belge* da Versailles, leggiamo:

Ah! quanti colpevoli... Io ho bel cercare, da qualunque parte mi volgo, io vedo dappertutto in Francia colpevoli, folli, vili e impotenti!...

I giornali di Versailles non contengono che invettive contro gli uomini che hanno tentato la conciliazione; nelle conversazioni non si sentono che furibonde invettive contro i capi ed i soldati dell'insurrezione, che bisognerebbe, si dice, tutti fucilare sull'istante e sul luogo. Il signor Thiers, nel momento del suo trionfo, è già denunziato ed accusato perchè egli non fucila nessuno.

« Che cosa ha voluto dire parlando ieri dell'applicazione delle leggi ai colpevoli? » si domandano.

— Egli ha voluto dire le leggi ordinarie, il dritto comune.

— Per esempio, e le leggi speciali dello stato d'assedio non sarebbero punto utilizzate?

E la pena di morte non sarebbe in prospettiva per X. Y. Z.

Ecco che cosa si dica da tutte le parti.

Ah! Voglia Iddio che questi implacabili non finiscano di rovinare la patria!

Quanto alla provincia che mostra poca attività, come voi vedete, essa maledice con una violenza, che io non saprei descrivere. Vi basti il sapere, che i deputati i più rurali della destra sono talmente indietro dai loro elettori che questi quasi li accuserebbero di defezione.

Ecco che cosa è la Francia!

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1° giugno

Lanza combatte la proposta di Nicotera e Laporta chiedente ora l'aggiornamento della Camera dopo la votazione dei provvedimenti finanziari. Avverte non potersi aggiornare le sedute quando vi sono progetti importanti ed urgenti da terminare. Non sono politiche, ma materiali le difficoltà che frappongonsi al trasferimento al primo luglio che non è richiesto da necessità imprescendibili per quel giorno. Nei primi 15 giorni di giugno si faranno i preparativi per andarvi al più presto; ma non puossi guarentire nè pel 1° nè pel 10 luglio, ammenochè un interesse pubblico urgente richieda di andar prima. Osserva non potersi in luglio o agosto discutere in Roma le leggi urgenti per la sicurezza pubblica e la difesa nazionale.

Pisanelli fa osservazioni e insiste per le discussione della legge sulla pubblica sicurezza.

Ricotti dichiara nuovamente urgente la legge dell'ordinamento militare, da cui ora non può assolutamente prescindere.

Laporta deplora le esitazioni che crede vedere nel ministero.

Dopo osservazioni di *Finzi*, *Billia*, *Bonfadini*, *Bonghi* ed altri, e repliche di *Lanza*, il deputato *Nicotera* ritira la proposta lasciando intera la responsabilità al ministero.

Laporta la mantiene, ed è respinta.

Approvasi le proposta *Finzi* e *Torrigiani* per una maggiore durata delle sedute.

Si continua la discussione dei provvedimenti finanziari.

Servadio, *Pissavini*, *Borruso* parlano all'art. 2° con cui approvasi la convenzione colla Banca, facendo considerazioni sul corso forzoso, sull'emissione nuova di biglietti e sui rapporti della Banca col Governo.

Sella dà spiegazioni.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1° giugno

Il Senato approvò cinque progetti, fra cui quello sulla parificazione del trattamento daziario, sul censimento generale del regno e sull'estensione al Veneto del credito fondiario.

Versailles, 31. Il *Journal Officiel* annunzia che in seguito allo stato d'assedio, la pubblicazione e la distribuzione dei giornali nel dipartimento della Senna si sottoporrà all'autorizzazione preventiva. La posizione dei giornali attualmente pubblicati si regolarizzerà entro 24 ore.

Assicurasi che le libere comunicazioni con Parigi si ristabiliranno alla fine della settimana.

Il ritiro di Picard e di Leflo sembra prossimo. Se ne ignorano i successori.

Parigi resterà qualche tempo sotto la giurisdizione militare.

Sopra alcuni arrestati e uccisi trovaronsi gli ordini per gli incendi; portavano il bollo del comitato centrale e del comitato di salute pubblica colla firma: *Ulisse Parent*.

Vienna, 31. Il governo degli Stati-Uniti comunicò alla Commissione americana-spagnuola di Washington incaricata dell'accomodamento dei reclami provenienti dall'insurrezione di Cuba, che elesse il ministro austriaco Lederer come arbitro. L'Imperatore acconsentì a che Lederer accetti questa missione.

Strasburgo, 31. Bismarck-Bohlen verrà a rimpiazzare il presidente Kuelwetter.

Berlino, 31. La *Corrispondenza Provinciale* parlando dell'attitudine del *Reichstag* circa l'affare degli impiegati della posta in Amburgo, la proposta di Buosen e il progetto sull'Alsazia e la Lorena, dice che le parole severe di Bismark ricordarono all'assemblea nazionale tedesca che essa cammina sopra una via pericolosa. Tutti i recenti successi sarebbero in pericolo se lo spirito di concordia venisse negato dal *Reichstag*, e se giungesse a prevalere la tendenza di diminuire l'autorità del governo, di scuotere la fiducia degli impiegati nei loro superiori, e di rilassare la disciplina dell'esercito.

Londra, 1. I giornali annunziano che Rochefort fu condannato a morte.

Il *Times* protesta contro le esecuzioni sommarie.

Preparasi un *meeting* di operai in Hydepark che sosterrà il dritto di asilo inglese, e biasimerà le esecuzioni sommarie.

Bruxelles, 31. La Camera passò con 81 voti contro 5 all'ordine del giorno sulla proposta di Defuissenk tendente a deplorare le misure di rigore contro Hugo.

Berlino, 1. Il Re amnistiò i soldati per delitti commessi prima del 17 luglio 1870 e condannati fino 24 maggio 1871.

Versailles, 1. Il *Journal Officiel* dice che gli approvigionamenti per la marina da guerra effettuati all'estero sono soggetti ai diritti di dogana conformemente al decreto del 1807.

Un ordine di Mac-Mahon stabilisce che i teatri daranno rappresentazioni soltanto con autorizzazione speciale.

Un altro ordine proibisce di gridare la vendita dei giornali nelle vie di Parigi.

Marsiglia 1. Borsa. Francese 54.20, nazionale 232.50, italiana 58.30, lomb. 485.—, romane 164.50, egiziane —.— tunisine —, ottomane —.

Berlino, 1. Austr. 235 1|4 lomb. 93 1|8 cred. mobiliare 155 5|8 rend. ital. 56 1|2 tabacchi 90 ferma.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 1 giugno

Rendita	60.52	Prestito naz.	81.25
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.32	Banca Nazionale italiana (nominale)	28,00.—
Londra	26.32		
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferr. merid.	387.25
Obbligazioni tabacchi	482.50	Obbl. »	181.—
		Buoni	463.50
Azioni »	708.75	Obbl. eccl.	79.80

VENEZIA 1 giugno

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5% god. 1 gennaio	60 40 —	60 45 —
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	80 60 —	80 70 —
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 84 —	20 85 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercanticale	4 3|4 %	— — —

TRIESTE, 1 giugno.

Zecchini Imperiali	f.	5.86 1|2	5.85 1|2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.85 —	9.83 1|2
Sovrane inglesi	»	12.37 —	12.37 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.85	122.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		al 31 maggio	al 1 giugno
Metalliche 5 per 0|0 fior.		59.30	59.40
Prestito Nazionale	»	69.10	69.15
» 1860	»	102.—	101.90
Azioni della Banca Naz.	»	793.—	793.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	282.70	283.90
Londra per 10 lire sterl.	»	124.15	123.00
Argento	»	122.25	121.75
Zecchini imp.	»	5.88 —	5.85 —
Da 20 franchi	»	9.88 —	9.84 1|2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 1.° giugno

Frumento	(ettolitro)	it. l.	20.34	ad it. l.	20.94
Granoturco	»	»	13.54	»	14.23
Segala	»	»	13.70	»	13.79
Avena in Città	» rasato	»	13.—	»	13.19
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.50
» da pilare	»	»	—.—	»	13.50
Saraceno	»	»	—.—	»	8.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.35
Miglio	»	»	—.—	»	13.60
Lupini	»	»	—.—	»	10.97
Lenti (terminate)	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	14.50	»	14.75
» carnielli e schiavi	»	»	22.40	»	22.77
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 758 1

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

COMUNE DI AZZANO DECIMO

Avviso di Concorso

In conformità alla consigliare deliberazione 7 maggio corrente n. 685 resta aperto il concorso al posto di Maestra di questo capo luogo di Comune.

Le istanze corredate dai prescritti documenti dovranno esser presentate a questo protocollo entro il giorno 30 agosto p. v.

Lo stipendio è fissato in annue l. 650 pagabili in rate mensili postecipate.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

La scuola avrà principio coll' anno Scolastico 1871-72.

Dal Municipio di Azzano Decimo li 20 maggio 1871.

Il Sindaco
A. PACE.

Il Segretario
Luigi Giobbe.

ATTI GIUDIZIARII

N. 4102 2

EDITTO

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Giovanni Zanotto detto Florio di Cecchini che sopra petizione 26 corrente pari numero di Marchetti Teresa Tocchese e Lucia ed Angela Tocchese venne in di lui confronto emesso in data odierna da questo Tribunale, precetto cambiario di pagamento entro giorni tre di l. 228.97 ed accessorj in base a cambiale secca 4 febbraio 1867.

In curatore di esso assente venne nominato l' avv. D.r Massimiliano Passamonti al quale dovrà fornire le credute istruzioni od altrimenti nominerà altro procuratore di sua scelta ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 26 maggio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 10995 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica alli Moro Alessio fu Steffano, Marangoni Lodovico, e Lenardis Sebastiano di S. Maria Sclaunico ed ora d' assente d' ignota dimora che Giovanni Battista Benedetti di detto luogo ha presentato sotto pari data e numero la petizione contro di essi assenti per pagamento di aust. fior. 80 interessi e spese a saldo del vaglia 23 marzo 1871, che sulla detta petizione fu fissato il contradditorio all' aula verbale del 7 luglio p. v. e che per non essere noto il luogo di loro dimora gli fu deputato in curatore l' avv. D.r Antonio Salimbeni di Udine.

Si eccitano essi assenti a comparire in tempo utile od a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa od a nominarsi egli stessi un altro patrocinatore, altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 20 maggio 1871.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti

N. 4857 1

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 26 maggio corrente n. 4014 ha dichiarato interdetto per prodigalità il signor Marzio Corradini fu Carlo di Latisana, e che da questa R. Pretura gli viene deputata in curatrice la di lui zia e suocera signora Teresa Fabris-Corradini pure di Latisana.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte tanto nel *Giornale di Udine* come nella *Gazzetta di Venezia.*

Dalla R. Pretura
Latisana, 28 maggio 1871.

Il R. Pretore
ZILLI.

G. B. Tavani.

N. 3408 1

EDITTO

Ad istanza di Luigi fu Giuseppe Braidotti di Udine coll' avv. Grassi contro Gio. Batt. di Vincenzo Lazzara e Maria delli Zotti conjugi di Paluzza sarà tenuto in quest' officio nelli giorni 4, 10 e 17 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. un triplice esperimento per la vendita all' asta delli beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Ne' primi due esperimenti i beni si vendono tutti o singoli a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Si depositerà a mano dell' avvocato Grassi 1/10 del valore, e si pagherà il prezzo allo stesso entro 10 giorni.

3. Le spese di delibera e successive a carico del deliberante.

Beni da vendersi in mappa di Paluzza

N. 1. Prato e zappativo Valmenar in mappa al n. 1327 di pert. 21,39, rendita l. 5.23 stimato it. l. 1203.70

N. 2. Prato Valziore in map. alli n. 1332, 1333 di pert. 4.87 rend. l. 1.46 stimato » 146.10

Totale it. l. 1349.80

Il presente sia pubblicato all' albo pretoreo, in Paluzza, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 27 aprile 1871.

Il R. Pretore
ROSSI.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.